

Delibere Corte dei Conti (Sintesi FLP DIFESA)

La Corte dei conti, in Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato, **nell'ambito del programma di controllo sulla gestione per l'esercizio 2013** approvato con deliberazione della Sezione in adunanza plenaria n.17/2012/G, **nell'adunanza congiunta del 12 dicembre 2014**, con la Deliberazione n. 22/2014/G,

ha approvato la relazione dei Magistrati istruttori, concernente **gli esiti dell'indagine** condotta su "*Processi di razionalizzazione e valorizzazione degli arsenali militari gestiti dal Ministero della difesa*"

ed ha ordinato:

- 1. La trasmissione della delibera e della relazione** alle Presidenze del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati, alla Presidenza delle Commissioni Bilancio del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, quale organo di coordinamento dell'attività amministrativa, al Ministero della Difesa, al Ministero dell'economia e delle finanze ed all'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa spa.;
- 2. Che il Ministero della Difesa, il Ministero dell'economia e delle finanze ed all'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa spa., comunicheranno alla Corte dei Conti e al Parlamento:**
 - **entro sei mesi** dalla data di ricevimento della relazione, **le misure consequenziali adottate;**
 - adotteranno, **entro trenta giorni** dalla ricezione della relazione, **l'eventuale provvedimento motivato, ove ritengano di non ottemperare ai rilievi formulati.**
- 3. La trasmissione della delibera e della relazione**, al competente Collegio delle Sezioni Riunite, **affinché possa trarne deduzioni ai fini del referto al Parlamento sul rendiconto Generale dello Stato**, anche in ordine alle modalità con le quali le Amministrazioni si sono conformate alla vigente disciplina finanziaria e contabile.

La relazione dei Magistrati istruttori si conclude con le seguenti considerazioni:

- 1. L'esigenza "improcrastinabile" di ristrutturare e razionalizzare gli Arsenali della Marina Militare** era già insita nei contenuti della legge n. 549 del 1995 di riforma dell'area tecnico industriale della difesa ed è stata sempre all'attenzione delle Autorità politico-istituzionali che da allora si sono avvicinate al vertice del Dicastero come testimoniano le iniziative di studio avviate (Gruppo di lavoro Policy, Studio Pico, Gruppo di lavoro interforze, CAID, CRAMM). **Tutte le iniziative si sono, però, poi concluse con un sostanziale nulla di fatto**, insistendo soprattutto sul modello organizzativo che gli Arsenali avrebbero dovuto assumere, senza riuscire a pervenire ad alcuna soluzione concreta. **Stessa sorte è toccata allo studio**

portato avanti da Invitalia, sulla base del protocollo d'intesa sottoscritto dalla Difesa con il MEF e con la stessa Invitalia.

2. **Tutti gli studi si sono basati su un presupposto fondamentale: la decisione politico strategica del mantenimento di tre Arsenali** (La Spezia, Taranto, Augusta, più la Sezione distaccata di Brindisi), quali strumenti di mantenimento in efficienza delle unità navali, a prescindere da valutazioni di natura strettamente economica.

3. **Il protrarsi dello stallo ventennale e la mancanza di decisioni politiche** ha poi esaltato sempre più la richiesta di adeguare le strutture ed il personale degli Arsenali alle nuove esigenze imposte dalla tecnologia e dalla evoluta qualità delle nuove costruzioni navali. **A ciò ha cercato di porre rimedio la Marina Militare** avviando:

- **con fondi tratti sostanzialmente dal bilancio della Forza Armata, il Piano Brin per l'ammodernamento e l'adeguamento a norma delle strutture** per la gestione integrata del Supporto e della Configurazione in' vita », delle Unità e per la formazione delle maestranze;
- **uno studio articolato sul personale che si è tradotto in nuove tabelle organiche, redatte in ottica riduttiva, e in un piano di assunzioni**, coerente con quello complessivo di efficientamento infrastrutturale, che ovviasse, da un verso, ad una non adeguata distribuzione della consistenza effettiva tra le qualifiche funzionali necessarie ai compiti attribuiti agli Arsenali e dall'altro ad uno svecchiamento delle maestranze che consentisse un proficuo addestramento del personale in funzione delle future esigenze. Il piano di assunzioni ha individuato in 2756 unità l'entità numerica del personale civile dei tre Arsenali (orizzonte temporale 2030). In particolare, gli obiettivi di turnover mirano ad aumentare dal 50 al 70 per cento l'incidenza del personale tecnico sul totale e di conseguire una maggiore internalizzazione delle attività manutentive strategiche. Si prevede altresì il raggiungimento delle competenze e potenzialità sufficienti per operare con le sole capacità arsenalizie sulle attività a medio contenuto tecnologico: tale re-internalizzazione è del tutto compatibile con le capacità degli Arsenali e con gli investimenti in corso. Complessivamente, il piano di efficientamento e di turn over, nell'ipotesi di un livello teorico di efficienza tecnico-produttiva del 90 per cento, garantirebbe entro cinque anni una decisa economicità del sistema.

4. **Anche le iniziative della Marina si sono in parte arenate**

- **sul fronte infrastrutturale**, per le difficoltà della Difesa e della stessa Marina Militare di progettare e portare avanti i lavori necessari e per difficoltà insorte nell'esecuzione degli appalti.
- **Sul fronte dell'adeguamento del personale, le proposte della Marina**, pur ricevendo la condivisione della parte politica, **hanno subito uno stop** a causa del blocco del turn over, in atto da molti anni nelle Amministrazioni statali, della tendenza a ridurre gli

organici e, per ultimo, da tutte le attività connesse alla c.d. "spending review".

5. La situazione, quindi, è al momento in uno stallo che si traduce, in pratica

- **in un sottoimpiego delle unità del personale in atto effettivo**, le cui qualifiche sostanzialmente non corrispondono alle esigenze,
- **nella necessità di affidare a ditte private esterne all'Amministrazione commesse e lavorazioni** che potrebbero essere svolte all'interno degli Arsenalì ove vi fosse il personale qualificato,
- **nell'impossibilità di addestrare e qualificare il personale esistente alle future esigenze delle unità navali** di prevista immissione in linea, a causa dell'età elevata che rende l'operazione sicuramente non economica.

6. In tale contesto, non si può far altro, quindi, che auspicare:

- **un riesame politico istituzionale che confermi la scelta strategica di mantenere tre Arsenalì**, per rendere la Marina in grado di fronteggiare tutte le esigenze presenti e future di efficienza della flotta;

in caso positivo:

- **lo sblocco del turn over (7)**, così da assicurare l'immissione di personale in possesso delle qualifiche tecniche necessarie e più giovane, in grado di acquisire le necessarie competenze prima del pensionamento del personale più esperto;
- **il riavvio della formazione**, attraverso la riapertura delle scuole allievi operai;
- **il reperimento di risorse per finanziare l'attività formativa a carico della Marina**, al momento limitata ai soli corsi di sicurezza obbligatori;
- **l'accelerazione del processo di adeguamento del patrimonio infrastrutturale, snellendo i processi burocratici** che rallentano il piano Brin, potenziando gli Enti che ne hanno la gestione e garantendone la completa attuazione.

In caso contrario:

- **l'economicità di mantenere l'attuale sistema andrà progressivamente diminuendo, sino ad azzerarsi e trasformarsi in un'inutile dispendio di denaro pubblico.**